

Servono ulteriori studi sulla sicurezza

■ I periti nominati dalla Procura nelle considerazioni conclusive scrivono: «Il calcestruzzo della canna della galleria del versante italiano è risultato non regolare e presenta locali discontinuità e

alveolature che localmente favoriscono venute d'acqua dall'esterno». Ancora: «Il terrapieno armato di monte di maggiore altezza è in condizioni di instabilità. Dalla configurazione assunta [...] rivela lo sviluppo di una superficie di scivolamento sub circolare coinvolgente il terrapieno nel suo complesso. Come tale non rispetta il minimo coefficiente di sicurezza imposto dalla normativa e dovrà pertanto essere oggetto di adeguamento statico»

Consegnato al dirigente il 26 maggio solleva dubbi anche sulla galleria

Il silenzio dell'Anas sulla perizia

Fatta da due ingegneri lombardi: «Il muro non rispetta il minimo coefficiente di sicurezza»

GIANNI MARTINI
CUNEO

A leggerla viene la pelle d'oca. A pensarci monta la rabbia per omissioni e silenzi, per le cose non raccontate dall'Anas ai cittadini, a tecnici, politici, rappresentanti di Governo.

Partiamo dalla notizia: secondo i periti nominati dalla Procura della Repubblica di Cuneo la galleria del Tenda è stata costruita non bene («cemento povero, non ben compatto, con la presenza di numerosi vuoti, che fa filtrare acqua e provoca un deficit nella protezione dell'armatura»). Il muro a fianco della strada sul lato francese, alto oltre dieci metri, «non rispecchia il minimo coefficiente di sicurezza imposto dalla normativa e dovrà pertanto essere oggetto di adeguamento statico» (in altre parole abbattuto e rifatto). In attesa del «rifacimento del terrapieno armato» si dovrà agire come di seguito: «chiusura al traffico della strada sottostante o monitoraggio con sistema laser-scanner con frequenza di un rilievo ogni sette giorni nelle prime due settimane».

E ancora «asportazione dello smarino (un enorme cumulo di



Il cantiere all'altezza degli ultimi tornanti in valle Roya

detriti frutto della perforazione del nuovo tunnel, ndr) che si consiglia sarà eseguito con urgenza e per decreto». È firmata dagli ingegneri Umberto Croce e Silvano Galvan.

Documenti e date

Passiamo alle date. Il cantiere del tunnel viene sequestrato il

24 maggio su ordine della Procura della Repubblica di Cuneo nelle persone di Francesca Nanni e del sostituto Chiara Canepa. Il giorno stesso, alle 19, arrivano i periti specializzati da Milano e Padova. Concludono il sopralluogo alle 20 e 7 minuti. Il giorno dopo consegnano alla Procura della Repubblica una

sintesi con i risultati del loro lavoro. Il 26 maggio copia del documento viene inviato al «custode giudiziale» del cantiere sequestrato, l'ingegnere Dino Vurro, dell'Anas, «per l'attività di competenza indispensabili alla messa in sicurezza».

In Prefettura

Non succede assolutamente nulla. Ma torniamo alle date e all'Anas. Giovedì 15 giugno viene convocata dalla Regione una riunione a Cuneo, coordinata dal prefetto Giovanni Russo (ingresso vietato ai giornalisti). Con lui la vice Antonella Bambagiotti, il presidente della Provincia Borgna, alcuni sindaci, fra i quali Fruttero, di Limone, l'assessore regionale Balocco e tre dirigenti dell'Anas. Li guida Dino Vurro, responsabile per il Nord Ovest dell'Azienda Nazionale Autonoma Strade. È lui, Vurro, che difende l'operato della ditta appaltatrice. Esclude in modo categorico che il muro rappresenti un problema. Ripete più volte: «Non ci sono pericoli imminenti». Tanto che il presidente della Provincia Borgna lo stoppa. «Ripete imminente perché ci sono pericoli a lungo termine?». Vurro lo

esclude, rassicura tutti, tanto che la riunione si conclude con la decisione di non prendere alcun provvedimento. Strada aperta, traffico regolare.

Il custode

Eppure il dirigente dell'Anas - proprio come custode del cantiere - aveva a disposizione da venti giorni la perizia voluta dalla Procura della Repubblica e l'obbligo di intervenire per la «messa in sicurezza del sito».

Perché l'ingegnere Dino Vurro non ha riferito nella riunione guidata dal prefetto, che rappresenta il Governo, di avere questo documento? Perché l'Anas ha ripetuto in ogni sede, anche parlamentare, che l'opera è in regola? In base a quale perizia? Se tecnici si prendono la responsabilità di affermarlo perché non lo dichiarano pubblicamente, smentendo i loro colleghi periti e assumendosene la responsabilità?

Ad intervenire sono stati i francesi che, fatte analoghe perizie, hanno deciso che in caso di pioggia il valico internazionale sarà chiuso e, tra lunedì e mercoledì, hanno costruito un muro di protezione. Sa di beffa.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Dura replica alla decisione di Anas di voler tutte «facce nuove» La Cisl difende i lavoratori Fincosit «Nessun indagato fra chi era al Tenda»

LORENZO BORATTO
CUNEO

«Abbiamo letto con molto stupore quanto pubblicato da "La Stampa" sul fatto che Anas non vuole più personale Fincosit del vecchio cantiere del Tenda bis. Le vicende di corruzione e malaffare che opprimono le opere pubbliche nel nostro Paese, come sempre, hanno un finale e un risvolto negativo per chi lavora». Ancora: «Vorrei che tutti i vertici di Anas, visto che hanno qualche indagato in giro per l'Italia, adoperassero lo stesso parametro richiama-

to nella lettera del 1° giugno inviata a Fincosit: solo facce nuove. Un modo per respirare un'aria pulita e sana, per il bene del Paese». Vincenzo Battaglia, segretario provinciale della Filca Cisl (sigla che associa la maggior parte dei dipendenti del cantiere sotto sequestro), risponde ad Anas con una lettera durissima.

Dove si legge, con riferimento evidenti a Fossano e autostrada Cuneo-Asti: «Ponti che crollano, infrastrutture mai finite. Questo è il Paese a cui dobbiamo abituarci? Credo di no. Lo Stato e il ministero dei Lavori pubblici dovranno in-

terrogarsi se è il nuovo Codice degli appalti che fa venir meno la corruzione oppure è la cancellazione di alcune norme come il General Contractor. Una norma dove non si controlla nulla, non si può richiamare nessuno alla responsabilità solidale né tantomeno applicare le clausole sociali, mentre criminalità organizzata e malaffare proliferano, trovando terreno fertile in norme blande».

Battaglia parla di «film visto e rivisto» riferendosi ai 55 lavoratori licenziati dal cantiere di due aziende subappaltatrici. Nessuno di loro era indagato dalla Procura di Cuneo.



Un'immagine dall'alto del cantiere sequestrato

FRANCESCO DOGLIO

Battaglia scrive ancora: «Un po' fiduciosi lo eravamo, nell'attesa di un eventuale ammortizzatore sociale per la copertura di lavoratori. Poi, come un fulmine a ciel sereno, il 20 giugno un'altra procedura di mobilità, un'altra doccia

fredda. L'unica sfortuna per loro, se dobbiamo ritenerla tale, era di lavorare onestamente. Presto quelle persone resteranno senza lavoro, senza poter utilizzare ammortizzatori sociali, senza nulla».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

BOTTIGLIA LEGGERA? - EMISSIONI CO₂

VINO PROVENIENTE DA ACINI FELICI

BIOLOGICO?
più logico di così!

ETICHETTA CARTA RICICLATA

NO PESTICIDI
NO CONCIMI CHIMICI

TERRE DEL BAROLO
www.terredelbarolo.com

DEGUSTAZIONE E VISITA IN CANTINA LUNEDÌ • SABATO CON ORARIO 9/13 - 15/19
DOMENICA MATTINA DALLE ORE 9 ALLE ORE 12